

CORONAVIRUS **VOLTIAMO PAGINA**/49



«**P**robabilmente questo periodo drammatico ha lasciato segni più profondi nei bambini, anche se spesso non lo danno a vedere: il compito di noi adulti sarà quello di guidarli e aiutarli a crescere seguendo gli aspetti positivi che sono emersi in questi mesi, in primis la solidarietà». Così immagina il futuro **Gianpaolo Pedrazzini**, dal 2018 presidente del comitato **Unicef di Lodi** nonché, da anni, impegnato nel mondo del calcio dilettantistico nel ruolo di direttore generale del Montanaso.

Quali progetti ha messo in campo Unicef per sostenere i bambini durante la pandemia?

«Su scala nazionale è stata avviata una massiccia distribuzione di mascherine adatte per i più piccoli. A livello internazionale, la pandemia ha acuitizzato molti problemi purtroppo già noti come la malnutrizione, soprattutto nelle zone più depresse del pianeta: per questo si è cercato di accelerare ulteriormente i progetti in corso. Nel territorio, in tutte le filiali della Banca di credito cooperativo Laudense sono stati riaperti i corner dedicati a Unicef».

La chiusura forzata delle scuole ha lanciato la didattica a distanza. È un modello che funziona?

«Partendo dal presupposto che la socialità e il contatto diretto sono imprescindibili, posso dire che gli insegnanti hanno svolto davvero un grande lavoro. Parlo con cognizione di causa perché mia moglie è docente: tutti hanno dato il massimo, cercando il più possibile di stare vicini ai bambini e di non farli sentire soli. A mio parere la tecnologia si è dimostrata efficace, pur con i limiti che conosciamo».

Anche Unicef dal canto proprio, attraverso il suo sito Internet, ha cercato di regalare qualche supporto per permettere ai ragazzi di passare il tempo, mettendo a disposizione un archivio di favole, libri e cartoni animati».

«Questo periodo così drammatico lascia segni profondi nei più piccoli»

In questi giorni si parla della possibile riapertura dei centri estivi: pro o contro?

«È un tema da valutare a fondo. Da una parte rimane il pericolo del contagio, dall'altra è necessario capire anche le esigenze dei più piccoli che per mesi sono stati costretti in casa. Credo che tra i compiti degli adulti ci sia anche quello di non far pesare il disagio che abbiamo passato sui bambini: per questo sono favorevole a una riapertura, a patto che ci siano tutte le misure di sicurezza necessarie. La salute viene sempre prima di tutto».

Parliamo di sport: come e quando i bambini potranno tornare a giocare e ad allenarsi?

«Da settimane stiamo pensando a come riorganizzarci. È giusto esserci fermati: in questo momento bisogna guardare al futuro. Al Montanaso abbiamo cercato di mantenere vivi i rapporti tra calciatori e allenatori attraverso alcuni meeting online».

Di sicuro, sul campo, qualcosa cambierà, almeno all'inizio: spero che la Figc non guardi solo al mondo dei professionisti, ma pensi anche allo sport di base. E anche che il governo abbia un occhio di riguardo: ma sono tranquillo perché il ministro dello sport Spadafora è stato presidente Unicef e quindi conosce bene le problematiche legate al mondo dell'infanzia»

Ma dal punto di vista pratico, come dovrà cambiare il modo di approcciarsi con i giovani sportivi?

«Credo che gli allenamenti non

possano più essere come prima della pandemia.

Devono diventare soprattutto un momento di divertimento, di svago. I bambini hanno incamerato davvero tanta tensione,

adesso hanno bisogno di sfogarsi. A noi adulti toccherà il compito di guidarli, sfruttando ciò che questo periodo drammatico di emergenza sanitaria ci ha insegnato».

Cosa ci ha insegnato?

«Una cosa fondamentale: da soli non possiamo fare nulla. Da soli non siamo nulla. Abbiamo bisogno degli altri».

Fabio Ravera

SABATO 30 MAGGIO

non perdere lo speciale *Rinnovo Casa* su **Il Cittadino**

Tante pagine con i consigli per fare più bella la vostra casa!

il Cittadino
QUOTIDIANO DEL LOGGIANO E DEL SUORILANO
 A cura di **PUBBLIMEDIA**